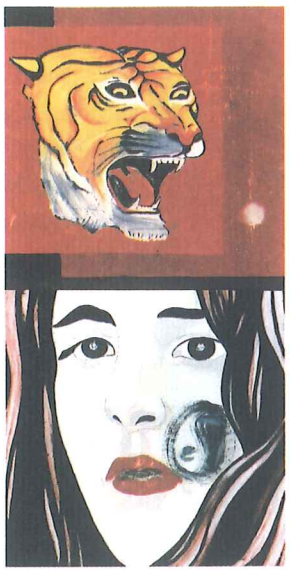
TEATRO STABILE TORINO

Direzione Gabriele Lavia

Teatro Carignano
dall'1 al 13 giugno 1999

Biglietteria: via Roma 49, Torino
tel. 011 517 6246 - numero verde 800 235 333
www.teatrostabile.torino.it

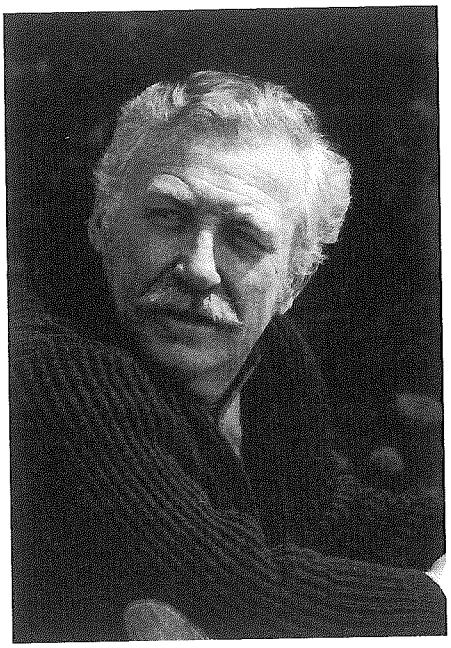


LE TIGRI

di **GIAN PIERO BONA**

CATERINA	**LAURA MARINONI**
BERNARDO SINEO	**LUCA LAZZARESCHI**
ANNA	**ESTER GALAZZI**
IVAN MARKOFF	**ALEKSANDAR CVJETKOVIC**
MISS PARKER	**JENNY LIPMAN**
LA PADRONA	**ANNA MARCELLI**
UN CLIENTE	**NANNI TORMEN**
SOLDATO TEDESCO	**GEORG CLEMENTI**
CONFESSORE	**GIORGIO LANZA**
UN DOTTORE	**NANNI TORMEN**

regia di	**MARCO SCIACCALUGA**
scene e costumi di	**VALERIA MANARI**
luci di	**GIANCARLO SALVATORI**
musiche di	**ARTURO ANNECCHINO**
assistente alla regia	**MATTEO TARASCO**



Gian Piero Bona

La commedia *Le tigri* ha ricevuto nel 1981 il prestigioso Premio Nazionale Pirandello e nel 1983 è stata pubblicata da Garzanti.

E' un testo costruito intorno al tema dell'incesto, il più terribile degli scandali, come ci hanno mostrato Sofocle e Freud. Ma Gian Piero Bona si tiene alla larga dalla scandalosità, anzi la traveste di pudore, persino d'ironia. Mostrandoci il legame che, in dissonanza, ha unito per anni Caterina e suo figlio Bernardo, lascia che la mostruosità di quel rapporto si decanti di tutte le scorie peccaminose o morbose.

Non per caso la vicenda comincia dalla fine, dalla morte di Caterina, che forse si è uccisa come Giocasta o forse no. Pezzo per pezzo, si compone un quadro nel quale entrano certamente i protagonisti in vari momenti della loro vita, ma anche le schegge della storia di tutti: gli anni anteguerra, la guerra, il dopoguerra. Il mosaico si precisa grazie all'arrivo di altri personaggi, che non assolvono a una funzione di puro contorno ma portano il soffio di realtà significativamente diverse. Nell'ambiente alto-borghese previsto da Bona arrivano l'ebreo russo Ivan, convertitosi al cattolicesimo e fattosi prete dopo una militanza partigiana e comunista; Anna, che in passato è stata contesa da Bernardo e da Ivan, e che ora è sospettata di infanticidio e di pazzia; l'anziana governante inglese Elisabeth, perseguitata da antiche ossessioni, da incubi popolati di tigri, memoria di un lontano soggiorno in India. Lei ha il compito di testimoniare tutto ciò che è avvenuto e avviene in quella casa, di custodire dentro di sé le tensioni che la scrittura elegante e letteraria non può né deve occultare. I conflitti fra le persone e le lacerazioni dei sentimenti ci portano dritti in territorio strindberghiano, ma è l'ironia che impedisce a Bona di cadere nel terribilismo.

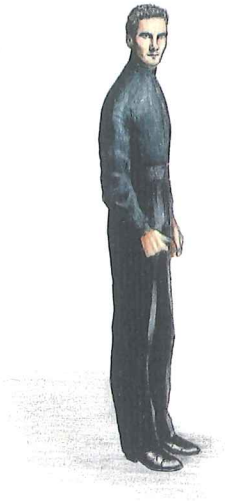
Osvaldo Guerrieri

In copertina: Pier Luigi Meneghello, 1996 - "Diari senza nome" (Foto di dipinti assemblati come incontro, realizzati nel tempo da ragazzi nell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino)

Caterina

Bernardo

Elisabeth



Ivan

Anna

Figurini per i costumi di Valeria Manari

"MAI DIETRO LE QUINTE"

LA COMPAGNIA DELLA TUA VITA

TEATRO STABILE TORINO

Ufficio Stampa

Torino, 3 giugno 1999

Cleopatraccia, il battesimo scenico di Vittorio Alfieri

Teatro Carignano, 16 giugno 1775 – 16 giugno 1999

Per annunciare al pubblico torinese l'inizio delle celebrazioni dedicate a Vittorio Alfieri in occasione del 250° anniversario della nascita, avvenuta ad Asti il 16 gennaio 1749, il Teatro Stabile di Torino d'intesa con il Comune e i Musei Civici promosse a inizio anno l'esposizione nel foyer del Teatro Carignano del più celebre ritratto del grande astigiano. Ora, nel quadro delle medesime celebrazioni, il Centro Studi del Tst d'intesa con il Centro Nazionale di Studi Alfieriani di Asti, propone un nuovo omaggio a Vittorio Alfieri in coincidenza con un anniversario chiave nella carriera del maggior tragediografo della scena italiana: il 16 giugno 1775 il giovane poeta Vittorio Alfieri, di nobile famiglia astigiana, esordì come autore sulle tavole già allora prestigiose del Teatro Carignano con la tragedia *Antonio e Cleopatra*, la sua prima, imperfetta prova teatrale, poi ricordata da lui stesso con l'eloquente titolo di *Cleopatraccia*. A quanto pare l'autore si occupò anche della "regia" degli attori. Il debutto di Alfieri fu allora completato dalla recita della sua commedia in un atto *I poeti*.

***Cleopatraccia* è dunque il titolo della serata-spettacolo che verrà presentata al Teatro Carignano mercoledì 16 giugno 1999, alle ore 20,45, a ingresso libero. La serata, curata da Matteo Tarasco, sarà introdotta dal Professor Arnaldo Di Benedetto, Presidente del Centro Nazionale di Studi Alfieriani, che rievocherà brevemente la vicenda storica del battesimo teatrale del poeta astigiano, illustrando i testi che la documentano. Gli attori Paola D'Arienzo, Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia e Olivia Manescalchi si alterneranno poi nella lettura di brani, in prosa e in versi, ridando vita a pagine sorprendenti e autoironiche tratte dalla *Vita scritta da esso*, intrecciate a scene della *Cleopatraccia* e di altri componimenti.**

Bastano alcune righe della prosa limpida e gustosa dell'autobiografia, agli antipodi dall'ostica e ieratica immagine del poeta tramandata dalle storie letterarie, per rivelarci la rilevanza di quell'esordio al Carignano per la futura carriera di Alfieri, una svolta decisiva da lui stesso rievocata come una conversione dalla dissipatezza giovanile agli ideali dell'arte e della poesia.

"Io frattanto strascinava i miei giorni nel serventismo...Avvenne poi nel gennaio 1774, che quella mia signora si ammalò... E richiedendo il suo male ch'ella stesse in totale riposo e silenzio, fedelmente io le stava a piè del letto seduto per servirla; e ci stava dalla mattina alla sera, senza pure aprir bocca per non le nuocere col farla parlare. In una di queste poco, certo, divertenti sedute, io mosso dal tedio, dato di piglio a cinque o sei fogli di carta che mi caddero sotto mano, cominciai così a caso, e senza aver piano nessuno, a schiccherare una scena di una non so come chiamarla, se tragedia, o commedia, se d'un sol atto, o di cinque, o di dieci; ma in somma delle parole a guisa di dialogo e a guisa di versi, tra un Photino, una Donna, ed una Cleopatra...

Guarì poi la mia signora... ed io senza mai più pensare a questa mia sceneggiatura risibile, la depositai sotto un cuscino della di lei poltroncina, dove ella si stette obbliata circa un anno; e così furono frattanto, sì dalla signora che vi si sedeva abitualmente, sì da qualunque altri a caso vi si adagiasse, covate in tal guisa fra la poltroncina e il sedere di molti quelle mie tragiche primizie.

Già parecchi giorni prima della rottura con la signora, vedendola io indispensabile ed imminente, mi era sovvenuto di ripescare di sotto al cuscino della poltroncina quella mia mezza Cleopatra, stava ivi in macero quasi da un anno...

Dal che poi ne uscì la cosidetta Tragedia, quale si recitò in Torino [al Teatro Carignano] a dì 16 giugno 1775." (*Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso*, Parte terza).

Per annunciare la nostra *Cleopatraccia* abbiamo scelto il semisconosciuto *Ritratto di Vittorio Alfieri* dipinto nel 1782 dall'austriaco Ludwig Guttenbrunn poiché è l'immagine più giovanile pervenutaci del poeta, più adatta in quest'occasione dell'iconografia ufficiale della maturità. La riproduzione del ritratto, conservato al Castello di Masino, è stata gentilmente concessa dal Fondo Ambiente Italiano.

Centro Studi Tst

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

3 giugno 99 - spedizione comunicato "Cleopatraccia" all'elenco ① e ai critici + invito Cleopatraccia

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	**357**

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	32
US	TV	ITALIA	45
US	CRITICI	ITALIA	68
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	COMUNICATI	MENSILI	45
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	48
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	**518**

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

Io frattanto strascinava i miei giorni nel serventismo... Avvenne poi nel gennaio del 1774, che quella mia signora si ammalò... E richiedendo il suo male ch'ella stesse in totale riposo e silenzio, fedelmente io le stava a piè del letto seduto per servirla; e ci stava dalla mattina alla sera, senza pure aprir bocca per non le nuocere col farla parlare. In una di queste poco, certo, divertenti sedute, io mosso dal tedio, dato di piglio a cinque o sei fogli di carta che mi caddero sotto mano, cominciai così a caso, e senza aver piano nessuno, a schiccherare una scena di una non so come chiamarla, se tragedia, o commedia, se d'un sol atto, o di cinque, o di dieci; ma in somma delle parole a guisa di dialogo e a guisa di versi, tra un Photino, una Donna, ed una Cleopatra...

Guarì poi la mia signora... ed io senza mai più pensare a questa mia sceneggiatura risibile, la depositai sotto un cuscino della di lei poltroncina, dove ella si stette obbliata circa un anno; e così furono frattanto, sì dalla signora che vi si sedeva abitualmente, sì da qualunque altri a caso vi si adagiasse, covate in tal guisa fra la poltroncina e il sedere di molti quelle mie tragiche primizie...

Già parecchi giorni prima della rottura con la signora, vedendola io indispensabile ed imminente, mi era sovvenuto di ripescare di sotto al cuscino della poltroncina quella mia mezza Cleopatra, stava ivi in macero quasi che un anno...

Dal che poi ne uscì la cosidetta Tragedia, quale si recitò in Torino [al Teatro Carignano] a dì 16 giugno 1775.

Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso.
Parte prima, epoca terza, capitoli 14 e 15.

TEATRO STABILE TORINO

CLEOPATRACCIA

omaggio a Vittorio Alfieri

Teatro Carignano, 16 giugno 1999

In collaborazione con
CENTRO NAZIONALE DI STUDI ALFIERIANI
ASTI

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Gabriele Lavia
Direttore del Teatro Stabile di Torino

invitano la S.V.
al Teatro Carignano
mercoledì 16 giugno 1999
ore 20,45

CLEOPATRACCIA

omaggio a Vittorio Alfieri

con
Paola D'Arienzo, Lorenzo Fontana
Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi

con la partecipazione di
Arnaldo Di Benedetto
Presidente del Centro Nazionale di Studi Alfieriani

a cura di
Matteo Tarasco

Ludwig Guttenbrunn, *Ritratto di Vittorio Alfieri*, 1782.
Collezioni del Castello di Masino.
Per gentile concessione del Fondo Ambiente Italiano.

Ingresso libero
fino a esaurimento dei posti disponibili in sala

TEATRO STABILE TORINO

Cleopatraccia, il battesimo scenico di Vittorio Alfieri

Teatro Carignano, 16 giugno 1775 – 16 giugno 1999

Per annunciare al pubblico torinese l'inizio delle celebrazioni dedicate a Vittorio Alfieri in occasione del 250° anniversario della nascita, avvenuta ad Asti il 16 gennaio 1749, il Teatro Stabile di Torino d'intesa con il Comune e i Musei Civici promosse a inizio anno l'esposizione nel foyer del Teatro Carignano del più celebre ritratto del grande astigiano. Ora, nel quadro delle medesime celebrazioni, il Centro Studi del Tst d'intesa con il Centro Nazionale di Studi Alfieriani di Asti, propone un nuovo omaggio a Vittorio Alfieri in coincidenza con un anniversario chiave nella carriera del maggior tragediografo della scena italiana: il 16 giugno 1775 il giovane poeta Vittorio Alfieri, di nobile famiglia astigiana, esordì come autore sulle tavole già allora prestigiose del Teatro Carignano con la tragedia *Antonio e Cleopatra*, la sua prima, imperfetta prova teatrale, poi ricordata da lui stesso con l'eloquente titolo di *Cleopatraccia*. A quanto pare l'autore si occupò anche della "regia" degli attori. Il debutto di Alfieri fu allora completato dalla recita della sua commedia in un atto *I poeti*.

***Cleopatraccia* è dunque il titolo della serata-spettacolo che verrà presentata al Teatro Carignano mercoledì 16 giugno 1999, alle ore 20,45, a ingresso libero. La serata, curata da Matteo Tarasco, sarà introdotta dal Professor Arnaldo Di Benedetto, Presidente del Centro Nazionale di Studi Alfieriani, che rievocherà brevemente la vicenda storica del battesimo teatrale del poeta astigiano, illustrando i testi che la documentano. Gli attori Paola D'Arienzo, Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia e Olivia Manescalchi si alterneranno poi nella lettura di brani, in prosa e in versi, ridando vita a pagine sorprendenti e autoironiche tratte dalla *Vita scritta da esso*, intrecciate a scene della *Cleopatraccia* e di altri componimenti.**

Bastano alcune righe della prosa limpida e gustosa dell'autobiografia, agli antipodi dall'ostica e ieratica immagine del poeta tramandata dalle storie letterarie, per rivelarci la rilevanza di quell'esordio al Carignano per la futura carriera di Alfieri, una svolta decisiva da lui stesso rievocata come una conversione dalla dissipatezza giovanile agli ideali dell'arte e della poesia.

"*Io frattanto strascinava i miei giorni nel serventismo...Avvenne poi nel gennaio 1774, che quella mia signora si ammalò... E richiedendo il suo male ch'ella stesse in totale riposo e silenzio, fedelmente io le stava a piè del letto seduto per servirla; e ci stava dalla mattina alla sera, senza pure aprir bocca per non le nuocere col farla parlare. In una di queste poco, certo, divertenti sedute, io mosso dal tedio, dato di piglio a cinque o sei fogli di carta che mi caddero sotto mano, cominciai così a caso, e senza aver piano nessuno, a schiccherare una scena di una non so come chiamarla, se tragedia, o commedia, se d'un sol atto, o di cinque, o di dieci; ma in somma delle parole a guisa di dialogo e a guisa di versi, tra un Photino, una Donna, ed una Cleopatra...*

Guarì poi la mia signora... ed io senza mai più pensare a questa mia sceneggiatura risibile, la depositai sotto un cuscino della di lei poltroncina, dove ella si stette obbliata circa un anno; e così furono frattanto, sì dalla signora che vi si sedeva abitualmente, sì da qualunque altri a caso vi si adagiasse, covate in tal guisa fra la poltroncina e il sedere di molti quelle mie tragiche primizie.

Già parecchi giorni prima della rottura con la signora, vedendola io indispensabile ed imminente, mi era sovvenuto di ripescare di sotto al cuscino della poltroncina quella mia mezza Cleopatra, stava ivi in macero quasi da un anno...

Dal che poi ne uscì la cosidetta Tragedia, quale si recitò in Torino [al Teatro Carignano] a dì 16 giugno 1775." (*Vita di Vittorio Alfieri scritta da esso*, Parte terza).

Per annunciare la nostra *Cleopatraccia* abbiamo scelto il semisconosciuto *Ritratto di Vittorio Alfieri* dipinto nel 1782 dall'austriaco Ludwig Guttenbrunn poiché è l'immagine più giovanile pervenutaci del poeta, più adatta in quest'occasione dell'iconografia ufficiale della maturità. La riproduzione del ritratto, conservato al Castello di Masino, è stata gentilmente concessa dal Fondo Ambiente Italiano.

Centro Studi Tst

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

TEATRO STABILE TORINO

CLEOPATRACCIA OVVERO RITRATTO DEL POETA DA CUCCIOLO

C'era una volta, tanto tempo fa, un giovane signore che amava viaggiare, suonare la chitarra, cavalcare, andare a teatro, incontrare le proprie numerose amanti.
Tutto normale.
Sennonché tutte le notti il giovane signore si faceva legare da un servitore alla sedia della propria scrivania.
Perché?
Perché questo giovane signore, di nome Alfieri Vittorio, era un poeta.
Nessuno ancora lo sapeva, ma lui ogni notte, legato alla sedia combatteva la sua battaglia contro la pigrizia, la negligenza, la noia...
Scriveva, scriveva, scriveva e riscriveva.
Che cosa?
Molte cose. Versi, diari, pamphlet, ma soprattutto scriveva e riscriveva una tragedia.
L'aveva intitolata *Cleopatra*. Ma nel tedio notturno la chiamava *Cleopatraccia*. La *Cleopatraccia* del nostro poeta era una sorta di abbozzaccio in versi più volte abortito, riscritto, rimaneggiato ed infine rinnegato.
Non prima però di esser stato rappresentato sul palcoscenico del Teatro Carignano la sera del 16 giugno 1775.
Data storica e gloriosa nella vita di quel giovane signore di nome Alfieri Vittorio che ogni notte si faceva legare alla sedia.
Quella sera del 16 giugno 1775 nasceva un poeta.
E noi non vogliamo dimenticarcene.

Matteo Tarasco

Direzione e uffici: Piazza San Carlo 161 - 10123 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5622033

TEATRO STABILE TORINO

IL TEATRO STABILE DI TORINO

presenta

TEATRO CARIGNANO

martedì 1 giugno 1999, ore 20.45 - PRIMA NAZIONALE

LE TIGRI

di Gian Piero Bona

Premio Nazionale Pirandello 1981

regia di Marco Sciaccaluga

con

Laura Marinoni, Luca Lazzareschi
Ester Galazzi, Aleksandar Cvjetkovic, Jenny Lipman
Georg Clementi, Giorgio Lanza, Anna Marcelli, Nanni Tormen

e con

Francesca Bracchino, Roberta Cabella, Giulia Troiano,
Giorgia Porchetti, Carlotta Viscovo

scene e costumi di Valeria Manari
musiche di Arturo Annecchino
luci di Giancarlo Salvatori
assistente alla regia Matteo Tarasco

Al Teatro Carignano di Torino, martedì 1° giugno 1999, alle ore 20.45, andrà in scena la *prima nazionale* dello spettacolo LE TIGRI di Gian Piero Bona, con la regia di Marco Sciaccaluga, prodotto dal Teatro Stabile di Torino.
La commedia è interpretata da Laura Marinoni (nel ruolo di *Caterina Sineo*), Luca Lazzareschi (*Bernardo Sineo*), Ester Galazzi (*Anna*), Aleksandar Cvjetkovic (*Ivan Markoff*), Jenny Lipman (*Miss Parker*), Georg Clementi (*Soldato tedesco*), Giorgio Lanza (*Confessore*), Anna Marcelli (*La padrona*), Nanni Tormen (*Un cliente/un dottore*) e Francesca Bracchino, Roberta Cabella, Giulia Troiano, Giorgia Porchetti, Carlotta Viscovo.
Le scene e i costumi sono di Valeria Manari, le musiche di Arturo Annecchino e le luci di Giancarlo Salvatori; assistente alla regia, Matteo Tarasco.
Lo spettacolo sarà replicato al Carignano fino a domenica 13 giugno (orari: dal martedì al sabato, ore 20.45, domenica, ore 15.30, lunedì riposo).

La commedia LE TIGRI di Gian Piero Bona ha ricevuto nel 1981 il prestigioso Premio Nazionale Pirandello e nel 1983 è stata pubblicata da Garzanti.
Del testo Guido Davico Bonino scrive, nella sua postfazione all'edizione Garzanti: «Una "confessione in pubblico", aperta, lacerante, scandalosa. Ciò che persuase i giudici del "Pirandello" a conferire a Bona il più autorevole premio teatrale italiano fu soprattutto (certo non soltanto) la religiosa impudicizia con cui l'autore li conduceva alla scoperta di uno "scandalo dell'interiorità": lo scandalo provocato, in queste sue TIGRI, da una madre e da un figlio presi al laccio di una complementarietà inestricabile, erme bifronti di una doppiezza che ci "attraversa" da Sofocle a Freud; è la doppiezza di Edipo, che senza saperlo bandisce se stesso da Tebe.
Dal suo esordio di narratore, Bona, con quella luminosa leggerezza che è in lui solo difesa da se stesso, misura strategica di socratico straniamento, scava tra le radici che collegano l'uomo, attraverso il ventre di una madre, alla Madre Terra (che è poi la Madre Destino, dèmone o mòira, come la si voglia chiamare). Ma il teatro gli ha permesso di proseguire in questo scavo con un'ombra di tenerezza in più, con uno stordimento infantile, che ha in sé qualcosa di magico».
La ricca e complessa trama di questa commedia è così descritta dallo stesso autore, Gian Piero Bona: «Caterina Sineo, una grande eccentrica signora della borghesia mitteleuropea anni Trenta, muore. Il suo fantasma ritorna come una realtà nella sua grande villa, dopo la seconda Guerra Mondiale, e ridà vita a pericolosi legami sentimentali intercorsi durante la sua esistenza "fatale" fra lei e alcuni abitanti della "casa ispirata": suo figlio Bernardo, fantastico "fin de race", con cui ha un rapporto edipico, cerca attraverso la propria infanzia e giovinezza di dipanare l'appassionata e scandalosa matassa dei cuori. L'incesto non è consumato, ma è sospeso in un delirio della psiche. Nel frattempo la giovinetta Anna lo ama, ma non è corrisposta. Essa è amata da un amico di Bernardo, Ivan, ebreo fuggiasco, rifugiato in casa Sineo, finito prete. Ma Anna lo rifiuta. Così la rincorsa infelice delle quattro anime si svolge in un clima di struggenti nostalgie e di drammatiche confessioni. Sono tutti dei perdenti che si aggirano nella casa "inquietante" e che la vecchia governante inglese segue nelle vicende con ansia crescente e pena. Ma l'unico che non si perde in questa specie di "danza della morte" è proprio Bernardo, che alla fine riesce a domare la propria coscienza; la "tigre" che ciascuno porta invisibile accanto a sé. Gli altri ne vengono divorati: Caterina, perduta d'amore per il figlio, si è uccisa. Anna finisce in un manicomio. Ivan si spreta e si smarrisce. Miss Parker, la governante, finisce sola in preda alle sue allucinazioni. Bernardo vende la villa, finalmente, e cancella ogni spettro. Tutto si è disperso nel vento, in un raggio di luna. Ma agli "eroi della tristezza" forse non è dato di vincere...».
Il tema del tempo che scorre e scandisce inesorabile i ritmi della nostra vita è una chiave che il regista Marco Sciaccaluga intende usare per leggere oltre le righe di questa commedia: «C'è chi si raffigura il Tempo della propria vita come una retta che parte disciplinatamente da un punto per andare ad interrompersi in un altro punto, diventando fatalmente segmento. Tra i due punti estremi di esso (Nascita e Morte) una serie di eventi ed emozioni, di date dell'anima e del calendario, di cadute e risalite legate da un misterioso criterio di lineare causalità e progressività. In questa prospettiva Passato, Presente e Futuro sono a scandire coerentemente i tempi dell'esistenza.
C'è chi, al contrario, vede la propria vita come una sovrapposizione indefinita di fatti emotivi, dove il Presente confonde di continuo Passato e Futuro ed il sogno sta spesso al posto della realtà, più reale ed attuale di essa. Per costoro la vita è un Tempo Simultaneo, la memoria concorre a creare un sentimento diffuso di incertezza, una nostalgia del Presente. In questa sfera cangiante, incoerente e casuale, Nascita e Morte sono un unico punto smarrito nello spazio, lo stesso evento di un istante.
Leggendo e studiando LE TIGRI di Gian Piero Bona, osservando l'apparentemente sconnesso intrecciarsi di luoghi e avvenimenti interiori tutti tesi a rintracciare una possibile spiegazione all'esistenza ed un possibile ed estremo senso al rapporto più "naturale" alla nostra specie (quello fra la Madre e il Figlio), è davanti a questo Tempo Inesistente che mi imbatto di continuo; mi imbatto nel rifiuto di chiamare Memoria ciò che è Passato e Futuro ciò che avverrà, ma che forse è già stato deciso altrove e forse è già avvenuto.
Un Tempo Perduto che ci si affanna a ritrovare o un Tempo Ritrovato che ci si illude di perdere.
Non dunque un Tempo che fa calendario come per uno storico, ma un Tempo per Essere. O Nonessere. Come per un Visionario».

Per informazioni: Ufficio Stampa Teatro Stabile Torino 011/5169414.